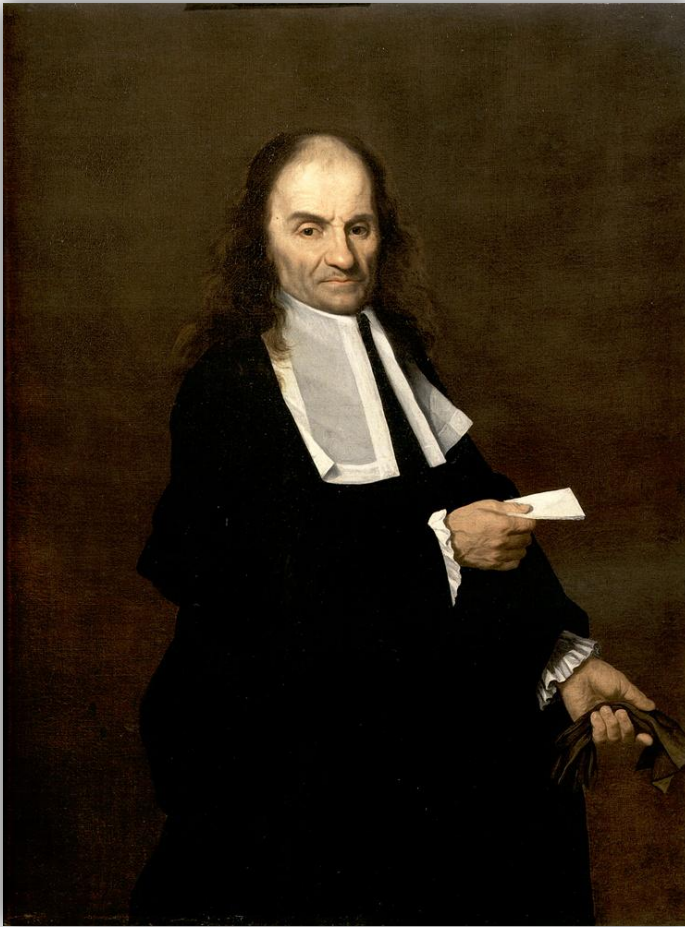


Ritratto di ecclesiastico

Anonimo bergamasco, 1680/1690 ca



Il dipinto, conservato presso l'Accademia Carrara di Bergamo, è stato inizialmente attribuito ad Evaristo Baschenis, pittore bergamasco vissuto nel XVII secolo, famoso per i quadri aventi come soggetto strumenti musicali; recenti studi hanno messo in dubbio tale paternità, ridefinendo l'autore come "anonimo bergamasco attivo tra la generazione di Baschenis e quella di Vittore Ghislandi detto Frà Galgario", conosciuto per i ritratti molto realistici, secondo il gusto tipicamente lombardo. Il realismo è una delle componenti caratteristiche della pittura lombarda, come dimostrano le opere di diversi autori: nel Cinquecento i ritratti del bergamasco Giovan Battista Moroni e della cremonese Sofonisba Anguissola; i ritratti e le nature morte della milanese Fede Galizia e le scene ambientate nelle botteghe e nei mercati di Vincenzo

Campi; nel Seicento i dipinti di Giacomo Ceruti detto il Pittocchetto in quanto era solito rappresentare persone umili e povere, e di Caravaggio che, pur avendo operato perlopiù a Roma, ha maturato la sua particolare sensibilità artistica in ambiente lombardo. Tale atteggiamento culturale, che tende a evidenziare la realtà per come si presenta, senza idealizzazioni o abbellimenti, con un'estrema adesione al dato concreto ed agli spetti psicologici dei personaggi ritratti, è ben visibile anche nel *Ritratto di ecclesiastico*: il sacerdote viene dipinto con un volto molto caratterizzato, dal quale emergono la forza morale e la componente psicologica; la barba incolta, le sopracciglia inarcate, sono sintomi di un uomo più attento alla riflessione ed alla componente spirituale che alla cura del proprio aspetto. Ulteriori elementi che specificano il ruolo del personaggio nella società sono dati dalle lunghe bandelle bianche, usate negli abiti talari di metà Seicento, e dalla lettera che reca nella mano destra, mentre nella mano sinistra ha un paio di guanti. Si notino i contrasti cromatici: il volto pallido ed i dettagli dell'abito, colletto e polsini, emergono su uno sfondo scuro, anonimo, che evidenzia ancora di più il soggetto ritratto in primo piano, senza dispersione di visuali. L'ecclesiastico presenta una perdita di capelli lungo l'attaccatura della fronte che si approfonda al centro della stessa, tipica della cosiddetta alopecia androgenetica.

Testo a cura di Barbara Oggioni

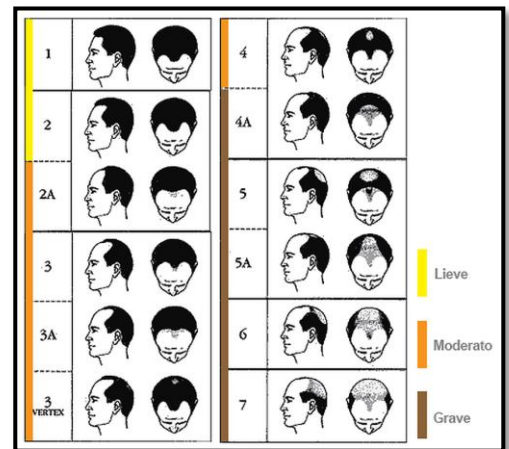
Alopecia androgenetica

Fu Ippocrate, medico greco vissuto attorno al 400 a.C. a utilizzare per la prima volta la parola alopecia, mutuando il termine dal mondo animale. Alopeces in greco significa volpe e il termine alopecia vuole sottolineare la caratteristica perdita di pelo a ciuffi a cui la volpe va incontro più volte l'anno. Oggi con il termine "alopecia" si intende la riduzione della quantità di peli in una zona che normalmente li possiede. La perdita di peli è soprattutto importante quando colpisce il cuoio capelluto e, nell'uomo, la regione della barba. In tali aree, la perdita può essere diffusa o circoscritta in chiazze. Numerose sono le condizioni patologiche che vanno sotto il nome di alopecia. L'alopecia androgenetica è, di gran lunga, la più frequente. Questa è caratterizzata da perdita di peli lungo l'attaccatura dei capelli e al vertice cranico. Nell'uomo la perdita di peli può essere progressiva fino a dare un aspetto che prende il nome di calvizie ippocratica (proprio da Ippocrate il medico che introdusse il termine alopecia e che ne soffriva). Nella donna il diradamento è meno importante ma comunque può disturbare dal punto di vista estetico. Lo sviluppo dell'alopecia androgenetica è legato alla presenza di androgeni, ormoni sessuali maschili, come il testosterone, che vengono prodotti, seppure in misura notevolmente più ridotta, anche nella donna. L'effetto di questi ormoni sul follicolo pilifero è fortemente influenzato da fattori genetici. Il testosterone viene, infatti, trasformato a livello del follicolo pilifero in di-idrotestosterone(DHT) a opera di un enzima. Il DHT agisce sul follicolo pilifero dei peli del cuoio capelluto provocando la crescita di capelli sottili e rallentando la formazione di nuovi peli. L'efficienza della trasformazione del testosterone nel suo effettore finale, il DHT, è appunto determinato da fattori genetici. Non c'è cura che possa garantire una guarigione definitiva dell'alopecia androgenetica. Esistono farmaci che possono essere applicati sulle zone colpite o assunti per bocca e che riducono un poco la progressione del fenomeno. Anche il trapianto autologo di peli è destinato a ottenere risultati transitori.

Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi



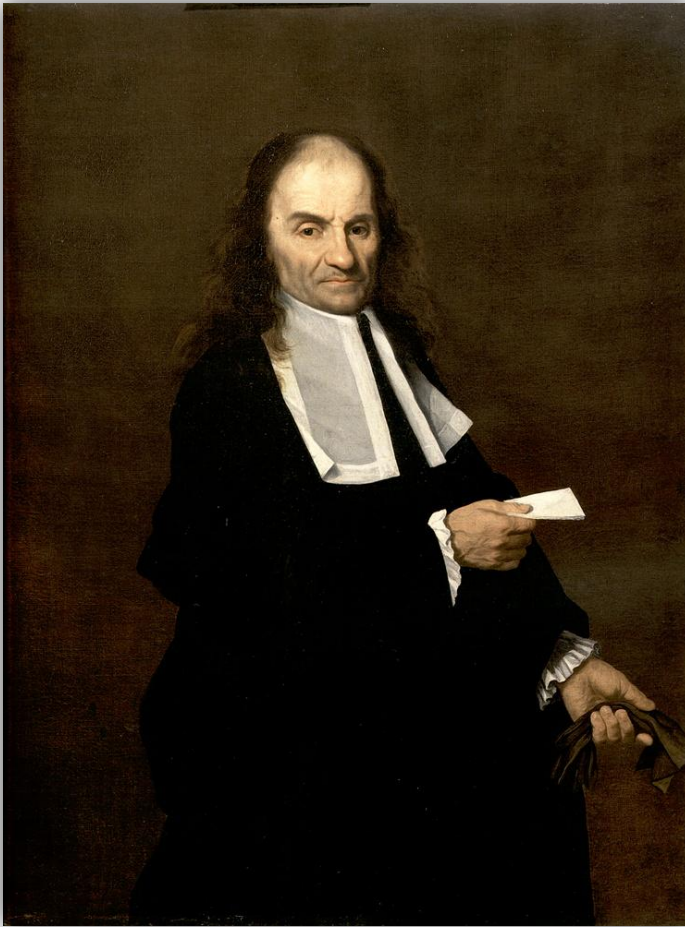
Il termine alopecia deriva dal greco *alopex*, volpe.



Alopecia androgenetica maschile la scala di gravità secondo Hamilton-Norwood.

Portrait of a clergyman

Anonymous, 1680-1690 ca.



The painting, which is conserved in the Accademia Carrara of Bergamo, was initially credited to Evaristo Baschenis, a painter from Bergamo who lived in the 17th century and was known for his paintings of musical instruments; recent studies have cast doubt on this authorship and have redefined the author as “an anonymous artist from Bergamo who was productive in the generations between Baschenis and Vittore Ghislandi, known as Frà Galgario”, known for his realistic portraits in the typical Lombard style. Realism is one of the main characteristics of the paintings of Lombardy and can be seen in the work of many authors: in the 16th century portraits of Giovan Battista Moroni from Bergamo and Sofonisba Anguissola from Crema; the still life portraits of the Milanese painter Fede Galizia and the

scenes set in the shops and markets by Vincenzo Campi; in the 17th century the paintings by Giacomo Ceruti known as the Pittocchetto since he usually depicted poor and humble people, and of Caravaggio, who mainly worked in Rome but consolidated his artistic sensitivity in Lombardy. This cultural approach, which tends to emphasize the reason for being without idealization or embellishment, sticking strictly to concrete facts and psychological traits of the characters in the paintings, is also quite clear in the *Portrait of a Clergyman*: the priest has been painted with a very defined face from which emerge the moral strength and the psychological component; an unkempt beard, arched eyebrows are symptoms of a man more focused on reflection and on spiritual matters than on his personal appearance. Other things that define the role of the character in society are the long white stripes, used on the cassocks of priests around the middle of the 17th century, and the letter he is holding in his right hand, while in his left hand he is holding a pair of gloves. To be noted are the contrasts in colour: the pale face and the details of his dress, collars and cuffs, stand out from a dark, anonymous background which make the character in the foreground stand out even more without losing perspective. The clergyman reveals a loss of hair along the hairline of his brow which recedes in the centre and is typical of the condition androgenetic alopecia.

Text edited by Barbara Oggionni

Translation by Gordon Frickelton

Androgenetic alopecia

The Greek physician Hippocrates who lived around 400 BC was the first to use the word alopecia, mutating the term from the animal world. Alopecia means fox and the term alopecia referred to the fact that the fox loses tufts of hair every year. Nowadays by the term alopecia we mean the reduction in the quantity of hair in areas which are normally covered in hair. Hair loss is particularly important when it affects the scalp and, in the case of men, the area of the beard. In these areas the loss can be widespread or in patches.

There are numerous pathological conditions that go under the name of alopecia. Androgenetic alopecia is by far the most widespread. It is typified by the loss of hair along the hairline at the centre of the skull. In men hair loss can be progressive up to a point where the disorder takes the name of hippocentric baldness (from the name of the physician who introduced the name alopecia and from which disorder he suffered). In the case of women, thinning of the hair is more rare and less important but can be disturbing from an aesthetic point of view.

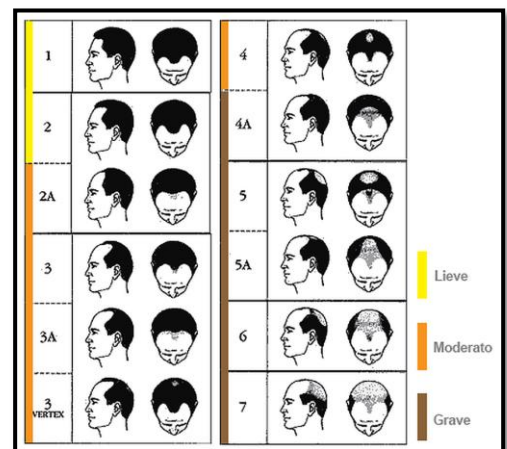
The progression of androgenetic alopecia is linked to the presence of androgens, male hormones like testosterone, that are also produced in women but in notably lower quantities. The effect of these hormones on the hair follicles is heavily influenced by genetic factors. In effect, the testosterone is transformed at the level of the hair follicle into dihydrotestosterone (DHT) through the action of an enzyme. The DHT acts on the hair follicles of the scalp and causes the growth of very fine hairs slowing down the growth of new hairs. The transformation of testosterone into its final effector, DHT, depends on genetic factors. There is no remedy that can guarantee a definitive cure for androgenetic alopecia. There are medications that can be applied to the affected area or taken orally that can reduce the progression of the phenomena. The autologous transplant of hair (using hair from the same person's head) will lead to a transitory result.

Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi

Translation by Gordon Frickelton



The term alopecia is derived from the Greek word *alopex*, meaning fox.



The scale of severity of androgenetic alopecia according to Hamilton-Norwood.